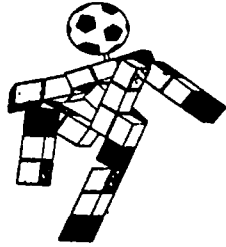


Le partite di Verona e Udine



Sotto gli occhi di Juan Carlos gli spagnoli finalmente convincono. Ottimi i giocatori del Real per i quali il ct era sotto accusa. Scifo fallisce il rigore del pareggio belga

E Suarez si ritrova una squadra da Re

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

VERONA. Arriva Juan Carlos e la Spagna diventa... Real. Batte il Belgio, guadagna la vetta nel girone E e permette a Luis Suarez di ottenere la sua prima importante rivincita. Dopo la disastrosa partita con l'Uruguay il commissario tecnico era stato travolto da una valanga di accuse e addirittura maledicenze. Lui si era difeso a denti stretti avvertendo che per vedere la vera Spagna occorreva attendere almeno la fine della prima fase.

I fatti iniziano effettivamente a dargli ragione. La Spagna cresce a vista d'occhio. Ieri la manovra è venuta fuori per la prima volta veloce e spigliata. Il centrocampo ha fatto filtro e soprattutto pressing, parola troppo poco conosciuta nel clan iberico fino ad ora. E con questa crescita complessiva della squadra sono aumentate anche le occasioni da gol, sfruttate ancora una volta da Michel (rigore) e da Gorriz (di testa). Da sottolineare anche l'assetto tattico della difesa che, diretta abilmente da Zubizarreta, ha perfezionato i sincronismi. Ora i quattro giocatori in linea si muovono con sicurezza.

Non è certo una coincidenza il fatto che la crescita della Spagna coincida con l'esplosione dei giocatori del Real Madrid.

Michel e Martin Vasquez sono i veri trascinatori della nazionale. Quando sono in palla le «furie rosse» possono battere chiunque. Ora i due sono arrivati ad un livello di condizione quasi ottimale. Corrono, contrastano, inventano e allora la squadra gira a dovere. Così è successo ieri. Il centrocampo iberico ha contrastato con estrema efficacia la potenza e l'inventiva belga e si può dire che alla lunga abbia vinto il confronto. Un solo neo nell'undici di Suarez: non c'è ancora Butragueño. L'attaccante vaga incerto e lento da una

parte all'altra del campo senza capire i dialoghi dei suoi due compagni. Se dovesse ritrovarlo (Suarez ne è convinto) una condizione appena decorosa, la Spagna potrebbe veramente vestire i panni della sorpresa in questo Mondiale. A Suarez è dunque tornato il sorriso dei giorni migliori. Ora il ct ribatte con estrema decisione e col conforto dei risultati a coloro che fino a ieri lo criticavano e parlavano di formazione detta dai madrindisti.

Sull'altra sponda Guy Thys non deve certo strapparsi i capelli per la sconfitta e per la perdita del primo posto nel girone. Il suo Belgio non ha sfiorato e non ha certo compiuto un passo indietro rispetto alle due prime confortanti prestazioni. La squadra ha un suo gioco e certe sue caratteristiche senza dubbio interessanti: la velocità, la grinta e la fantasia di Scifo. Con queste prerogative e con una condizione fisica sempre buona, i belgi vanno avanti convinti di potersi togliere altre soddisfazioni.

Ieri hanno perso perché non sono stati capaci di conservare la supremazia fisica e tecnica a centrocampo. Michel e Martin Vasquez hanno spesso preso d'infilata Scifo, Van der Elst, Staelens e Vervoort. Così la Spagna si è potuta presentare ripetutamente al cospetto di una difesa decimata per le assenze di Clijsters, Grun e Gerts. Preud'Homme è stato costretto ad inchinarsi due volte per raccogliere il pallone in fondo alla rete. Da segnalare comunque che il Belgio ha avuto l'occasione per pareggiare ma, a differenza di Michel, Scifo ha sbagliato il rigore calciando il pallone, contro la traversa.

Una sconfitta che non cancella quanto di buono la squadra di Thys ha saputo fare nelle prime due partite. A Bologna, negli ottavi di finale, l'aspetta l'Inghilterra formazione solida e in crescendo di forma.

BELGIO-SPAGNA

1 (1) PREUD'HOME	6
2 (3) ALBERT	6
3 (7) DEMOL	6
4 (16) DE WOLF	6
5 (6) EMMERS	s.v.
(17) 27 PLOVIE	6
8 (8) VAN DER ELST	6,5
7 (10) SCIFO	6,5
8 (11) CEULEMANS	6
9 (18) STAELENS	6
(19) 79 VAN DER LINDEN	s.v.
10 (22) VERVOORTS	6,5
11 (9) DE GRUYSE	6,5
(12) BODART	
(13) GRUN	
(16) VERSAVAL	

1-2

MARCATORI: 24' Michel (Spa), 27' Vervoort (Bel), 38' Gorriz (Spa).

ARBITRO: Loustau (Arg) 6

NOTE: Angoli 6 a 4 per la Spagna. Spettatori 30mila. Biglietti venduti 35.950. Incasso 2.216.932.000 lire. Giornata di sole afosa, terreno in buone condizioni. Presenti in tribuna il re di Spagna Juan Carlos con la regina Sofia.

1 (1) ZUBIZARRETA	6,5
2 (2) CHENDO	6
3 (4) ANDRINUN	6
4 (5) SANCHIS	6
5 (14) GORRIZ	6,5
6 (6) MARTIN VAZQUEZ	7
7 (11) VILLAROYA	6
8 (15) ROBERTO	6
9 (21) MICHEL	7
10 (9) BUTRAGUEÑO	5,5
(12) 83' ALCORTA	s.v.
11 (19) SALINAS	6,5
(7) PARDEZN	
(22) OCHOTORENA	
(3) JMENEZ	
(18) PAZ	



Il pallone colpito dallo spagnolo Gorriz (coperto) entra in rete: è il 2-1 della vittoria iberica; sopra, Juan Carlos si gode la partita in compagnia di Andreotti



Quel supertifoso di Sua Maestà: «Non avevo dubbi»

VERONA. Beata la Spagna! Mica tutte le squadre hanno il primo tifoso col sangue blu. Il re Juan Carlos di Borbone si è perfino sbarcato in viaggio in giornata per vedere all'opera le «furie rosse»: furie per davvero, questa volta, dopo le precedenti prestazioni a corrente alternata. All'improvviso si vede che stuzzicati dal fatto di giocare di fronte alla coppia reale (in tribuna c'era anche la consorte del re di Spagna, la regina Sofia) la rappresentativa iberica si è trasformata riuscendo alla fine nella duplice impresa di battere il Belgio e di aggiudicarsi il primo posto nel girone (se la vedrà con la Jugoslavia negli ottavi di finale). Secondo Sua Altezza, una vittoria addirittura annunciata in anticipo durante il pranzo ufficiale in Prefettura a fianco del presidente Cossiga, che poi però non ha assistito alla partita, alla sua risaputa esperienza di «lupo di mare». «Sì, è vero, mentre eravamo lì ho semplicemente detto che non avevo dubbi sulla vittoria della Spagna, sul successo della mia squadra in quanto quel vento caldo di sciocco che soffiava avrebbe favorito noi e fatto soffrire i belgi che non sono abituati a giocare in quelle condizioni». Quindi, il re prima di scendere negli spogliatoi per complimentarsi con Butragueño e compagni ha riluttato i panni di straordinario portafortuna: «Tutto merito dei giocatori». Dopo il re, il ct Suarez, polemico verso i giornalisti che aveva avanzato il sospetto che all'interno della squadra giallorossa soffiava il vento di ciella congiura: coi giocatori del Barcellona con l'allenatore, accusato di avere un debito per quelli del Real Madrid. La

prende larga Suarez: «Alla vigilia avevo detto che se fossimo riusciti a vincere oggi voleva dire che eravamo una buona squadra considerata la levatura del Belgio. Di conseguenza, non solo, ma avremmo potuto segnare molti più gol: bastava un pizzico in meno di precipitazione al momento delle svariate conclusioni che abbiamo avuto specie nella ripresa, quando ormai tra l'altro stavamo vincendo». Ed eccoci alla velenosa freccata. «Vi siete stupiti perché io alla fine sono corso ad abbracciare i giocatori? Erano troppo stanchi per farlo loro e quindi toccava a me. Voleva anche essere un gesto di allegria e di solidarietà alla faccia di quelli che in questi giorni hanno fatto di tutto, a colpi di pettegolezzi e di bugie, per distruggere un gruppo che invece cretini, viaggia a meraviglia. Può dare certamente di più».

Dall'altra parte il ct Thys, fu ben visto a cattiva sorte: «Beh, almeno il gocheremo alle 21 in notturna e non ci sarà così tanto caldo. Per quel che mi riguarda della sconfitta non ne farei comunque un dramma, eravamo già qualificate tutte e due, ha vinto la Spagna, giusto, però è chiaro che noi abbiamo risentito molto delle quattro assenze». Tocca adesso a Scifo, ha sulla coscienza il rigore sbagliato: «Era sei o sette rigore che tiravo sempre da quella parte, prima o poi doveva andarmi male peccato, non posso però sgridarmi... Ci rifaremo negli ottavi». Poi il leader belga è ancora più caustico di Thys: «L'avevo detto io che con i giovani in squadra il rischio era di mancare di esperienza». □ L.R.

Il Parma resta a bocca asciutta Platini porta Zavarov al Nancy



Il Parma, complice Michel Platini, non ce l'ha fatta. La società emiliana neopromossa in serie A stava corteggiando da tempo il sovietico Alexander Zavarov (nella foto), sicuro parente della Juventus, per poterlo schierare nelle proprie file dalla prossima stagione. Senonché l'ex campionissimo francese, valendosi dei suoi buoni rapporti con la società bianconera, è riuscito a portare Zavarov in Francia. Il sovietico ha firmato un contratto triennale con il Nancy che gioca nella massima serie transalpina. Zavarov è arrivato ieri nella città francese accompagnato proprio da Platini che è il vicepresidente della società. Il contratto prevede che per il primo anno il giocatore figurerà in prestito dalla Juventus mentre, per i due anni successivi, i dirigenti del Nancy si recheranno in Urss per regolare il trasferimento con la Federazione sovietica.

Beckenbauer suona la carica: «Non temiamo nessuno»

L'imprevisto pareggio con la Colombia non ha scalfito la sicurezza di Franz Beckenbauer. Il ct della Germania Ovest è rimasto soddisfatto del comportamento della sua squadra nella prima fase di Italia '90 e lascia ambiziosi proclami per il futuro: «La Coppa del mondo per noi inizia ora. Non temiamo nessun avversario, possiamo battere qualsiasi squadra se giochiamo con aggressività e determinazione». Beckenbauer ha dichiarato che la formazione che finora lo ha impressionato di più è stato il portiere colombiano Higuita, gli azzurri Baggio e Schillaci ed i «suoi» Matthaeus e Brehme. Il tecnico tedesco ha confermato che sarà Pierre Littbarsky a sostituire l'infortunato Thomas Haessler negli ottavi. Uwe Bein, il centrocampista uscito malconco dall'ultima partita, dovrebbe invece essere in grado di scendere in campo.

Recupero lampo per Maradona Contro il Brasile sarà in campo

Dopo le notizie allarmanti susseguenti all'incontro fra Argentina e Romania, Maradona sembra ora avviato ad un completo recupero fisico. «La caviglia sinistra di Diego non preoccupa più - ha dichiarato ieri a Trigroria il medico della nazionale biancoceleste Raul Madero - il gonfiore è diminuito, e con il ghiaccio, gli analgesici e il riposo, Maradona è in via di guarigione». L'asso argentino sarà quindi regolarmente in campo per la sfida sudamericana degli ottavi di finale fra Argentina e Brasile. Una partita che opporrà Maradona ai suoi due compagni di squadra del Napoli, Alemão e Careca. Contro i brasiliani Maradona ha una tradizione personale nettamente sfavorevole: tre sconfitte ed un pareggio. Anche questa volta le premesse non sembrano molto incoraggianti con l'Argentina che ha passato il turno iniziale soltanto grazie al ripesaggio. «Ecco - ha commentato Maradona - se proprio vogliamo trovare una nota favorevole in queste sfide, è che non siamo favoriti».

Gli Stati Uniti tornano a casa «Faremo meglio fra quattro anni»

Si è conclusa con una disfatta ma non con una disfatta l'avventura degli Stati Uniti nei campionati mondiali di calcio. Mercoledì mattina 15 dei 22 calciatori della nazionale erano già sulla via del ritorno in patria. «È stata una bella avventura ma sicuramente faremo meglio fra quattro anni quando giocheremo in casa» è stato il commento unanime dei giocatori della squadra stelle e strisce. Fra coloro che hanno deciso di trattenerne il nostro paese c'è il portiere Meola, rimasto a prendere la tinarella sulla spiaggia di Tirrenia. «Sfortunatamente non abbiamo vinto neanche una partita - ha dichiarato il numero uno statunitense - ma penso che abbiamo provato ai nostri stessi e a molta altra gente che meritavamo di partecipare a questi Mondiali». Qualche rampono, invece, per il ct Gansler: «Ero davvero convinto che avremmo potuto realizzare un punto o, con un po' di fortuna, due».

Polster accusa: «Tutta sbagliata la preparazione dell'Austria»

Le deludenti prestazioni dell'Austria nelle prime tre partite del Mondiale hanno sensibilmente appesantito l'atmosfera intorno alla squadra. Dopo le pesanti critiche della stampa, ieri il centravanti Toni Polster si è lasciato andare ad uno sfogo polemico. «Non ho mai visto in una squadra un così alto numero di giocatori affaticati, stanchi, distrutti. Segno che la preparazione è stata sbagliata. Forse ci hanno allenato troppo, comunque i metodi non erano quelli giusti». Polster non ha mai fatto il nome dell'allenatore dell'Austria Hickersberger ma è chiaro che è proprio il ct il bersaglio delle sue critiche.

MARCO VENTIMIGLIA

Solo al novantaduesimo i sudamericani conquistano gli ottavi grazie ad un gol-miracolo del sostituto di Sosa

Una «Corea» evitata per due minuti

FEDERICO ROSSI

UDINE. All'inferno e ritorno. A tempo abbondantemente scaduto, l'Uruguay riaccappa per i capelli il passaggio agli ottavi di finale quando la qualificazione sembrava essere divenuta ormai impossibile. È stato Fonseca al novantaduesimo minuto a trovare il gol che permette ai sudamericani di continuare in extremis il loro cammino ad Italia '90. Lasciato dal difensore coreano colpevolmente solo al centro dell'area, l'attaccante entrato nel secondo tempo al posto di uno spento Sosa, ha raccolto di testa un pallone lanciato alla disperata da De Leon e ha battuto Choi Iy. Un gol-liberazione per tutti i giocatori uruguayiani e per il ct Tabarez, stravolto dalla tensione in panchina e alle prese con lo spettro di una

clamorosa e inaspettata eliminazione. Con un pareggio, la nazionale «celeste» avrebbe raggiunto infatti due punti nel girone E, ma non sarebbe stata riscupata per una peggiore differenza reti rispetto ad Austria e Scozia, terze rispettivamente nel girone A e C. Con la vittoria riscattissima contro la Corea - che ha chiuso l'incontro in dieci per l'espulsione di Yoon - l'Uruguay ha invece raggiunto 3 punti in classifica, una quota di assoluta sicurezza per Francescoli e Co.

Fonseca, l'eroe di giornata che il ct Tabarez ha buttato alla disperata nella mischia soltanto al 65° minuto, si è così presentato nel migliore dei modi alla platea italiana del pallone che lo vedrà protagonista nella prossima stagione con la

COREA DEL SUD-URUGUAY

1 (21) CHOI IN YOUNG	7
2 (2) PARK KYUNG HOON	6
3 (3) CHOI KANG HEE	6
4 (13) CHUNG J. S.	5,5
5 (20) HONG MYUNG GO	6,5
6 (4) YOON DEUK YEO	5
7 (9) KWAN HWANG BO	6
(15) 80' H. H. CHUNG	s.v.
8 (12) LEE H. S.	6
9 (16) KIM JOO SUNG	6
10 (11) BYUN	6
(18) 43' S. H. HWANG	s.v.
11 (14) CHOI SOON HO	6
(19) JEONG GI DONG	
(17) GU SANG BUM	
(10) SANG-YOON LEE	

0-1

MARCATORI: 91' Fonseca.

ARBITRO: Lanese (Ita) 5,5

NOTE: Angoli 7 a 3 per l'Uruguay. Ammoniti Ostolaza, Choi Kang, Paz. Espulso al 68' Deuk Yoon. Spettatori 29.039 paganti per un incasso di lire 1.534.468.000. Giornata calda leggermente piovigginosa, terreno in buone condizioni.

1 (1) ALVEZ	6,5
2 (2) GUTIERREZ	6
3 (3) DE LEON	6
4 (4) HERRERA	5,5
5 (6) DOMINGUEZ	6
6 (5) PERDOMO	5
7 (8) OSTO LAZA	5,5
(18) 46' AGUILERA	6
8 (9) FRANCESCO LI	5,5
9 (10) RUBEN PAZ	5,5
10 (17) MARTINEZ	5,5
11 (11) SOSA	5
(19) 64' FONSECA	7
(12) E. PEREIRA	
(16) BENGOCHEA	
10 (12) R. PEREIRA	

maglia del Cagliari. Il ventunenne ex attaccante del Nacional di Montevideo ha evitato a casa della sua nazionale, apparsa comunque deludente e inferiore anche in questa uscita mondiale rispetto alle attese iniziali. La squadra «celeste» è la pallida copia della squadra che aveva fatto tremare nel luglio scorso i Brasile in Coppa America. Ru xeri Sosa, reduce da una deludente stagione laziale, non è riuscito a ritrovare al mondiale il guizzo vincente sotto rete e si è smarrito anche ieri tra le maglie della difesa coreana. Francescoli si è abbandonato alla pura accademia e non ha mai inciso più di tanto in attacco. De Leon e Perdomo hanno impressionato per la lena dei due loro spunti mentre il sesso Aguilera si è fatto notare sol-

tanto in avvio di ripresa quando ha colpito di testa il palo della porta coreana. La rocambolesca promozione della nazionale celeste va sottolineata, non tanto per i meriti acquisiti in questo primo scorcio di mondiale (davvero minimi), ma per l'ottimo risultato globale conseguito dal calcio latinamericano: tutte e cinque le squadre ammesse alla fase finale (Brasile, Argentina, Colombia, il sorprendente Costarica e lo stesso Uruguay) hanno raggiunto gli ottavi. E per la sospirata qualificazione, Tabarez deve ringraziare solo e unicamente Daniel Fonseca, il «gioiellino» di Montevideo che ha ripescato in extremis la nazionale «celeste» dal tunnel buio nel quale si era infilata dopo novantadue lunghissimi e angoscianti minuti.

Milutinovic, il profeta serbo del calcio al caffè

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

FINALE LIGURE. «Si ricordano di me dagli Appennini alle Ande, dal Rio della Plata al Danubio». Strano destino quello di Velibor Milutinovic, padrone anarchico di una squadra di credenti come la Costarica. Trenta milioni al mese per tre mesi: un contratto da serie C. Eppure «Bora lo zingaro» ha fatto fuori Scozia e Svezia e ha messo in campo una compagine all'altezza del Brasile: «No, il guaio non è nascere povero ma sposare una donna povera». Tutti sanno che Bora ha tro-

vato l'ereditiera messicana, Dona Maria, ha messo su una villa con serviti in abbondanza, campi da tennis e maneggio. E che il pianeta lui l'ha girato tutto giocando nel Partizan Belgrado, nel Monaco, in Svizzera, in Messico e allenando un po' ovunque, fino in Argentina e, per chi non lo ricordasse, anche l'Udinese in serie B.

Ieri mattina nel ritiro di Finale Ligure Milutinovic salutava la gente con l'indice alzato. Ha allenato le riserve, ha scritto pagine di appunti e poi ha preso subito la strada di Bari dove

sabato incontrerà la Cecoslovacchia. Si è trascinato dietro un punto interrogativo: le condizioni del portiere-miracolo Coneyo che ha un ginocchio fuori posto e rischia di saltare lo scontro degli ottavi: «Ma ce la farà - dice Milutinovic - ne sono sicuro. Lui prega sempre la Madonna di Cartago e in questo periodo i miracoli abbondano».

Sbruffone e modesto al tempo stesso, sicuro di suscitare invidia ma anche antipatie, il

tecnico slavo somma pregi e difetti della sua origine povera: l'egoismo di arrivare a tutti i costi e la concentrazione di chi va avanti solo con la propria testa, i propri piedi, le intuizioni e i rischi. Ha clamorosamente fallito ad Udine (dove lo hanno cacciato dopo 60 giorni) ed ha indovinato con la Costarica. In Italia lo ha ragguagliato suo fratello che vive in Jugoslavia e che così drasticamente lo definisce: «È un serbo messicano».

Il gioco che ha adottato per la Costarica è un mix di tutto questo, sapienza ed improvvisazione, un mix-trone che poteva essere indigeribile e che invece è venuto gustoso: in difesa strarimato alla danubiana, in attacco velocità sudamericana. Calcio al caffè, lo chiamano: da sorvegliare all'inizio e da bere di colpo alla fine. Ha schierato Coneyo che gioca in una squadrina di campagna e tutti lo hanno preso in giro; ha scelto Gomez e

gli hanno dato del matto. Poi ha pescato nelle squadre titolate della capitale, come il Saprissa e San José e ha fatto di Cayasso un eroe e di Medford, autore del gol vincente con la Svezia, il salvatore della patria. Adesso è contento di andare a sfidare la Cecoslovacchia «così bene il calcio slavo, dunque parto favorito. Abbiamo una dote che nessuno possiede: la modestia. Per fortuna nella squadra non ci sono miliardari, sono tutti ragazzi che guadagnano trenta o四十 milioni di lire all'anno».

Non c'è città al mondo dove non conosca qualcuno, ha un camé di indirizzi pieno di nomi, da del tu a tutti, salta dallo spagnolo al francese, offre da bere a chiunque, è l'unico allenatore contento di vedere i giornalisti. Dice di avere 47 anni ma forse ne ha 51. Nel compassato intranquillo dei Mondiali si disreggia come se fosse un inserviente, mestiere che confessa di aver esercitato. Durante quale vita e in quale paese? Zelig, il camaleonte personaggio di Woody Allen, avrebbe molte cose da apprendere da Milutinovic.

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14 Tg 1 Linea Mondiale; 0,30 Tg 1 Mondiale-Io e il Mondiale.

Raidue. 13,30 Tg 2 Tutto Mondiale; 18,55 Tg 2 Dribbling Speciale Mondiale; 20,15 Tg 2 Lo Sport.

Raitre. 14,30 Videosport; 23 Processo ai Mondiali.

Italia 1. 1,40 Basket Nba.

Odeon. 22,30 Forza Italia; 24 Top motori; 0,30 Odeon sport.

Tmc. 20,30 Italia '90 Speciale; 23,15 Galagol.

Capodistria. 11,45 Basket Nba; 13,45 Fish eye-Speedy; 14,45 Boxe di notte; 15,45 Tennis ATP Tour; 16,30 Golden jube box-Wrestling spotlight; 19 Campo base-Sportime-Juke box; 20,30 Pallavolo, World League: Urss-Giappone (differta); 22,45 Sotto canestro; 23,30 Il grande tennis; 1 Eurogol.

Radiouno. 7,30-8,15-13,20 Gr 1 Sport Mondiale. Stereodue. 16,30 Italia '90.

ARRIGONI
A SCATOLA CHIUSA